

FRANCESCO MUZZOPAPPA

L'INFERNO SPIEGATO MALE

disegni di DAW



DeAGOSTINI

FRANCESCO MUZZOPAPPA

**L'INFERNO
SPIEGATO
MALE**

disegni di DAW



DeAGOSTINI



ALLORA, VORREI SUBITO CHIARIRE che io all'Inferno nemmeno ci volevo andare. Io sono una persona tranquilla, serena, calmissima. Cerco la quiete, il silenzio, i libri illustrati, gli uccellini che cinguettano, le forbici con le punte arrotondate.

Amo la serenità e la pace.

Se uno proprio non vede l'ora di andare all'Inferno, può sempre decidere di entrare in un centro commerciale durante il periodo dei saldi, oppure andare in campeggio d'estate con i parenti, tanto è la stessa cosa.

Invece è successo che me ne stavo bello e tranquillo a casa mia a guardare il muro (non è che tra il 1200 e il 1300 ci fosse molto da fare), quando mi appare il fantasma di Virgilio, mor-

to diversi secoli prima, che mi dice: «Oh, guarda, dobbiamo andarci per forza: l'Inferno è un posto bellissimo, ci sono le fiamme come nei concerti metal, ed è tutto in discesa, tipo gli acquascivoli. Non puoi capire!!!»

Sì, con tre punti esclamativi.

Così alla fine mi sono detto: “Che sarà mai?”, tanto i videogiochi non li hanno ancora inventati, TikTok non esiste e, se è per questo, non è stato inventato nemmeno lo smartphone.

E poi di Virgilio mi fido, lo dice anche lo specchietto!



LO SPECCHIETTO

Per Dante Alighieri, Virgilio è una guida fondamentale nella sua formazione poetica, a cominciare dall'*Eneide*, il poema in esametri dattilici (scusate le parole un po' forti) in cui si narrano le vicende dell'eroe troiano Enea. Ecco perché Dante si fida molto di lui.





Dicevamo, ero qui che non facevo niente e mi appare Virgilio.

«Sei pronto per andare all’Inferno?» domanda.

«Non potremmo, invece, andare a Lanzarote come tutta le gente di buon senso, a farci una bella vacanza al mare?» rispondo.

«Giammai.»

«Ma non sono preparato. Quando frequentavo gli scout non riuscivo nemmeno a tirar su una tenda... Non penso di essere strutturato per una missione del genere.»

«Non serve essere strutturati. Non serve nemmeno aver frequentato gli scout. L'Inferno non è un camping per ragazzini.»

«E cosa devo mettere nello zaino? Basteranno due panini al salame e dell'aranciata? Devo portare anche la macchina fotografica?»

«Stolto. Nel 1300 la macchina fotografica non l'hanno ancora inventata! E nemmeno lo zaino. E nemmeno il panino col salame.»

«Prendo almeno la carta di credito per l'albergo...»

«Niente di tutto questo. Devi solo essere pronto a incontrare ciò che nemmeno puoi immaginare.»



PER CONTINUARE, PROSEGUITE NELLA LETTURA.

PER NON CONTINUARE, ANDATE A PAGINA 286.

**PER LEGGERE LE AVVERTENZE PRIMA
DELLA PARTENZA, ANDATE A PAGINA 287.**

«**DRAGON BALL?** Incontreremo Dragon Ball?» gli chiedo, con tutto l'entusiasmo che ho in corpo.

«Molto ma molto meglio. Anzi, molto ma molto *peggio*» mi fa, al che capisco che non sarà esattamente una bella vacanza.

«Posso almeno avvisare tutta la famiglia che parto all'improvviso? Guarda che li conosco, i miei parenti. Se non dico niente, quelli chiamano *Chi l'ha visto...*»

«La smettiamo con tutte queste chiacchiere?» mi interrompe Virgilio all'apice del nervosismo, con le mani sui fianchi e picchiando la punta del piede a terra. Sembra mia nonna. O una ballerina classica.

«E sia» concedo.

Ciao, mi chiamo Dante, e sto per compiere un viaggio allucinante all'Inferno. E vorrei chiarire che sono stato costretto.

Come prima cosa, con il mio amico Virgilio cerco quanto meno di darci delle coordinate comuni. «Che ne dici se fissiamo un appuntamento preciso?» propongo. «A che ora ci vediamo? E soprattutto DOVE?» Perché io nella ricerca di cose e posti sono sempre stato una schiappa. Sono riuscito a perdermi pure durante una partita a Pokémon Go.

«Allora ci vediamo nel bosco» risponde.

«Nel bosco quale?»

«Nel bosco.»

«Iniziamo male, Virgilio. Guarda che rischio di non trovarlo...»

«Lo troverai, mi fido di te. Ci vediamo nel bosco alle 22.09. Vedrai, faremo insieme una bella passeggiata di salute.»

«*Nel bosco? Alle 22.09?*» domando con molto scetticismo.

«Guarda che il bosco è *pieno* d'ossigeno. Vedrai quanta salute! Vedrai.»

E quindi alle 22.09, dopo aver visto la trasmissione dei pacchi e dopo aver fatto una bella doccia rigenerante, mi sono messo a cercare un bosco, e fortuna ha voluto che *l'ho pure trovato!* Non che fossi molto a mio agio, eh? Mia madre mi ha sempre ripetuto, fin da quando avevo due giorni, di non andare in giro di notte in posti bui e sconosciuti.

E invece eccomi qui, in un bosco buio e sconosciuto. Quindi, siccome sono una persona di parola, alle 22.09, puntuale come un'interrogazione, mi presento nel bosco. Intorno a me solo tanto buio, rami, cespugli bassi, tronchi con incisioni primitive a forma di cuore con su scritto *DEBORA + MIMMO PER SEMPRE*, e una nebbiolina fitta tipica di quei film in cui il protagonista viene trovato morto nel bosco accanto a un casolare diroccato abitato da lupi dal pelo lungo e dalla pessima igiene orale, con quei denti aguzzi e gialli.

In tutto questo, Virgilio non c'è.

Vatti a fidare degli amici. Eppure per me la puntualità è tutto. Vado in ansia se non sono puntuale. Devo per forza spaccare il secondo.

Se voi mi date un secondo, io sono disposto a spaccarlo, pur di arrivare in orario.

“Poco male” mi dico, guardandomi attorno con timore e diffidenza. Magari avrà avuto un contrattempo. Magari si sarà fermato dal McDonald’s a mangiare un panino, nonostante quelli di Burger King siano decisamente più buoni.

Aspetto le 22.15, poi le 22.30, poi le 22.40, ma l’amico mio non arriva. Siccome non vorrei mai che si dicesse di me che sono un fifone, mi addentro nella selva *da solo*, una cosa che forse non avrei mai dovuto fare, ma ormai l’ho fatta.

A questo punto è utile aggiungere un dato che, a mio parere, aiuta a capire meglio la situazione in cui mi trovo: io e la sfortunata siamo vecchi conoscenti. E così, invece di fare incontri interessanti alla National Geographic, tipo gufi, allocchi, cerbiatti o unicorni, mi ritrovo a faccia a faccia con tre bestie feroci, le LLL: un leone, una lupa e una lonza.

Se fate uno sforzo di immaginazione e mi visualizzate in questo momento davanti alle bestie, noterete la mia totale immobilità. Sembro una statua equestre in bronzo, anche perché, di fronte a queste creature, non saprei nemmeno come comportarmi, a parte farmela sotto!

Si tratta, tra l’altro, di tre animali che hanno una simbologia ben precisa che non sto qui a raccontare. Nel caso, chiedete a specchietto.



CHIEDETE A SPECCHIETTO

LLL rappresentano i tre vizi di cui è difficile liberarsi. Il leone indica la superbia e, infatti, conosciamo tutti il carattere un po' prepotente del leone: magari tu hai visto un posto nel parcheggio, fai le manovre per infilarti, e di colpo si piazza un leone a bordo della sua station wagon che ti frega il posto con quell'aria strafottente. La lupa, invece, simboleggia l'avarizia, la radice di tutti i mali, perché il desiderio di denaro, potere e beni terreni è il peccato in cui cadiamo tutti. Quando cadete, cari lettori, è importante avere dei cerotti. La lonza, simile alla lince che è simile alla pantera, indica invece la lussuria, il piacere sfrenato. Fossi in voi, non me le prenderei in casa, queste bestie perché, come minimo, rovinano la moquette.



Insomma, alla vista dei tre animali, m'è presa una mezza sincope. Sto per chiamare tutta l'Arma dei Carabinieri con lo smartphone, quando mi viene spontaneo un urlo tipo quello di Tarzan.

«VIRGILIOOOOOOOOOOOOOAAAOOOO!» strillo con discreta classe, tanto che pure le bestie si spaventano.

«Oh, che ti strilli?» fa Virgilio alle mie spalle, tutto tranquillo.

«Maremma, ti pare l'ora di arrivare?» sbotto, con due occhi di fuoco.

«Non è colpa mia! Ho trovato traffico in tangenziale... Oggi c'era una manifestazione per la salvaguardia dei tonni che soffrono di claustrofobia nelle scatolette troppo piccole da 80 grammi.»

«Causa sacrosanta» concordo. «Ma ho la sensazione che qui si metta male con queste bestie...», che tra l'altro si avvicinano pian piano, fiutando nell'aria i nostri odori. Io, per la cronaca, uso dell'ottimo borotalco della nonna.

«Niente paura!» esclama Virgilio. «Dobbiamo solo prendere un'altra strada ed evitarle.»

Quale strada prendono?

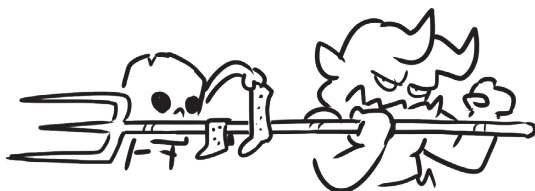


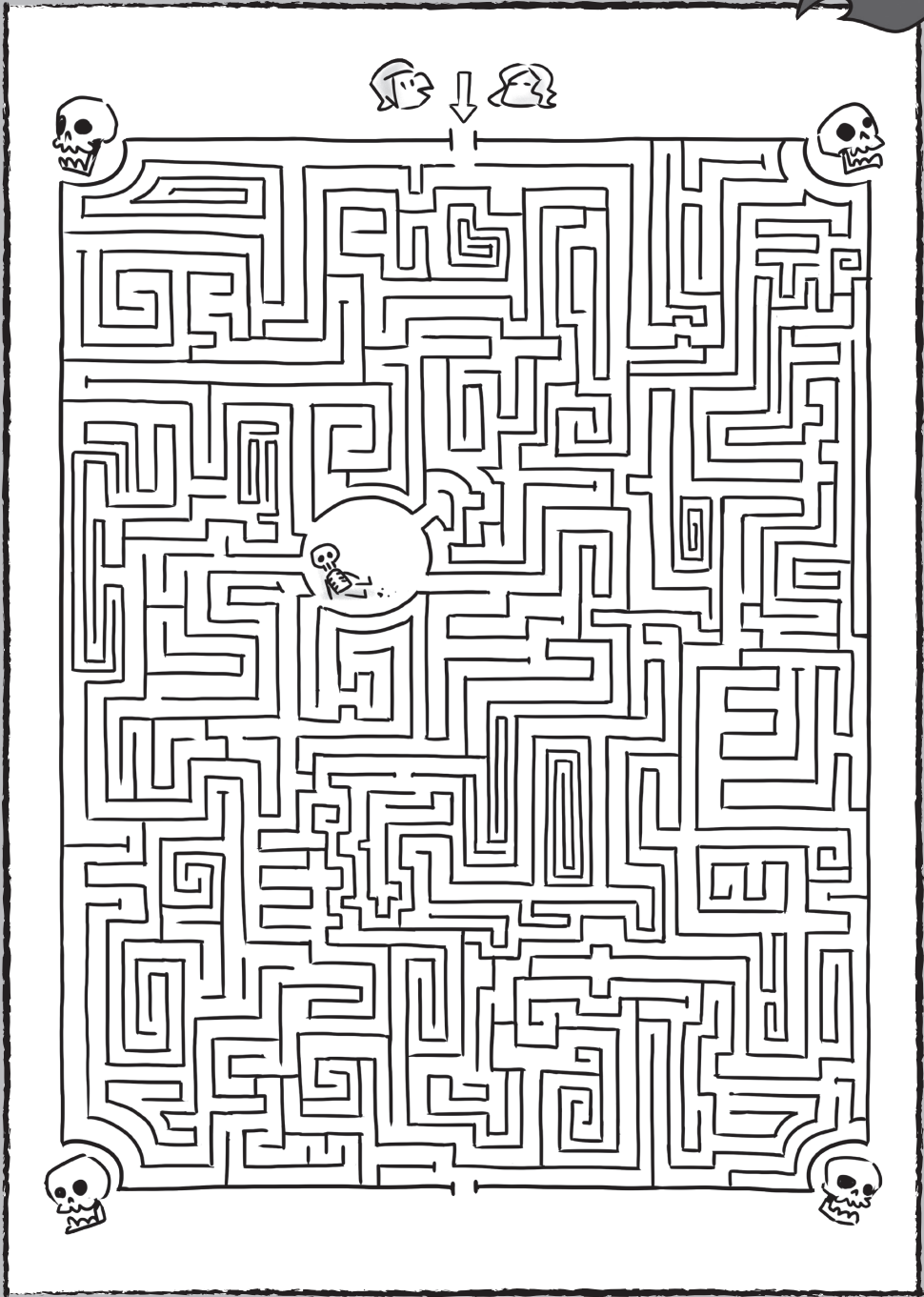
**QUELLA PER IL CANTO 2? PROSEGUITE NELLA
LETTURA.**

**LA STRADA DI MATTONI GIALLI DEL MAGO
DI OZ? ANDATE A PAGINA 259.**



E INSOMMA, io ero già lì che me la stavo facendo sotto, e il mio amico mi dice semplicemente di cambiare strada. Anche se con le strade non sono praticissimo. **Mi aiutate, per esempio, a uscire da questo labirinto?**





Virgilio mi dice semplicemente di cambiare strada.

Capite che testa, l'amico mio? Nemmeno la mamma di Peppa Pig, che pure ha una testa grande, ha delle idee così immediate e geniali.

Virgilio, in fondo, è una potenza.

Si ritiene (guardate come scrivo bene) che Virgilio riesca a condurre l'Uomo alla felicità terrena e al pieno possesso delle quattro virtù cardinali: prudenza, forza, temperanza e giustizia.

Siccome io ho un cervello bucato come il Leerdammer e queste quattro virtù non me le ricorderò mai, ho un segreto infallibile per non dimenticarle.

Per ricordarmi "prudenza" penso al verbo prudere.

Per ricordarmi "forza" penso al castello.

"Temperanza" da temperamatite.

E "giustizia" come una Tizia che si chiama Gius.

«Virgilio» chiedo «come mai sei apparso dal nulla proprio quando ho incontrato le tre belve? Sei forse Houdini?»

«Nessun trucco, nessun inganno! Sono stato inviato da Beatrice, da Santa Lucia e dalla Madonna per salvarti.»

«Amico mio» mormoro, sentendo le sue parole un po' forti, «non è che magari hai bevuto una birretta di troppo?» investigo, guardandolo con sospetto e con la testa piegata di lato.

«Assolutamente no. Guarda che all'Inferno, avere un po' di sostegno esterno è importante.»

«Vabbè, posso capire Santa Lucia e la Madonna. Ma Beatrice?»

«Lo sai com'è fatta, Beatrice. Lo sanno anche gli specchietti.»



ANCHE GLI SPECCHIETTI SANNO COM'È FATTA BEATRICE

Beatrice è la musa di Dante, che le dedica la *Vita Nuova*, una serie di componimenti poetici. È nata a Firenze nel 1266, quindi adesso avrebbe poco meno di ottocento anni, ma è morta ventiquattrenne nel 1290 e da allora Dante non l'ha più dimenticata. La scrittura della *Divina Commedia* è anche un po' causa sua. Prendetevela con lei, non con gli specchietti che non c'entrano niente (comunicazione a cura dell'Associazione Nazionale Specchietti Riuniti).

**PER CONTINUARE BASTA ANDARE AL CANTO 3,
A PAGINA 16.**

**PER NON CONTINUARE BASTA CHIUDERE
IL LIBRO E ANDARE ALTROVE.**



E QUINDI, cammina cammina, ci ritroviamo davanti a una porta con una scritta inquietante:

LASCIATE OGNI SPERANZA, VOI CH'INTRATE.

«Ma non era meglio scrivere: “Chi apre, chiuda?”» domando a Virgilio.

«Dante, sai cos'è che ti manca a te?»

«La mamma?»

«La poesia» mi risponde.

Sarà, ma quando varchiamo la soglia di questo posto, sento come un miscuglio terribile di urla, tipo durante i concerti di Ariana Grande.

«Le senti queste grida?» domanda Virgilio.

«Fan sfegatati, immagino...»

«Sono le urla degli ignavi» chiarisce, con uno sguardo serio e il sopracciglio destro ben sollevato.

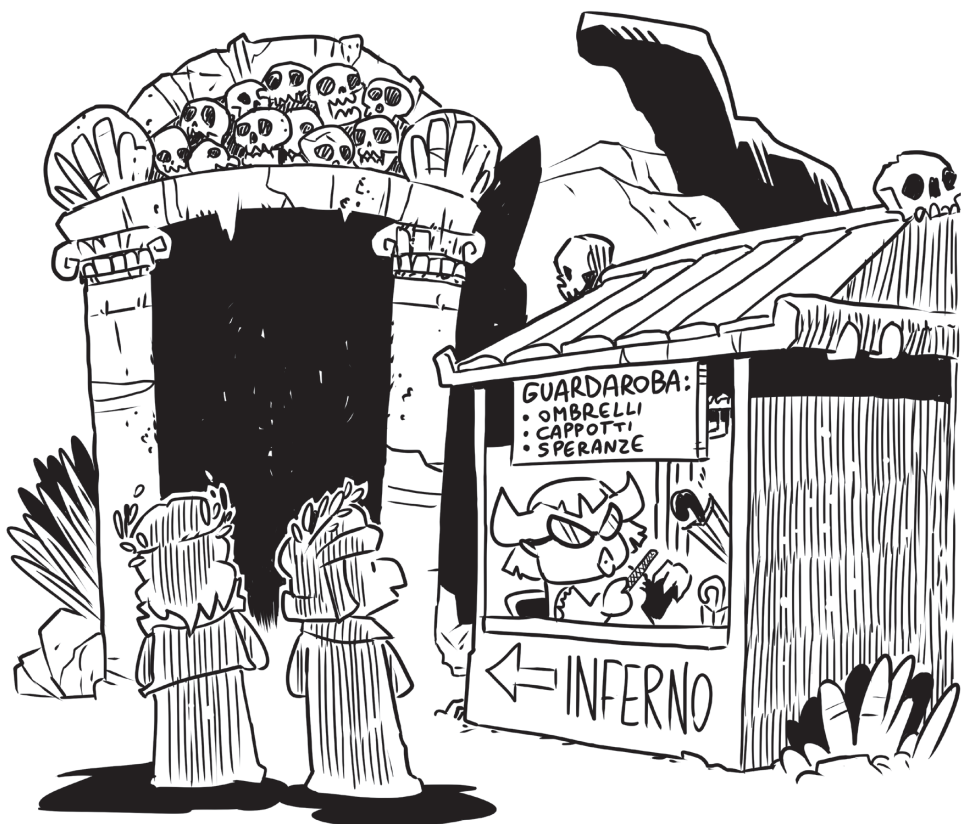
«E cioè?»

«Le anime di quelli che quando c'è da schierarsi per il bene o per il male non prendono mai posizione.»

«Ah!»

«Sono stati cacciati dal Paradiso e rifiutati dall'Inferno.»

«Poveracci» dico, anche perché oltretutto, se devo essere sincero, e lo sarò, non sono nemmeno bellissimi, tormentati da vespe

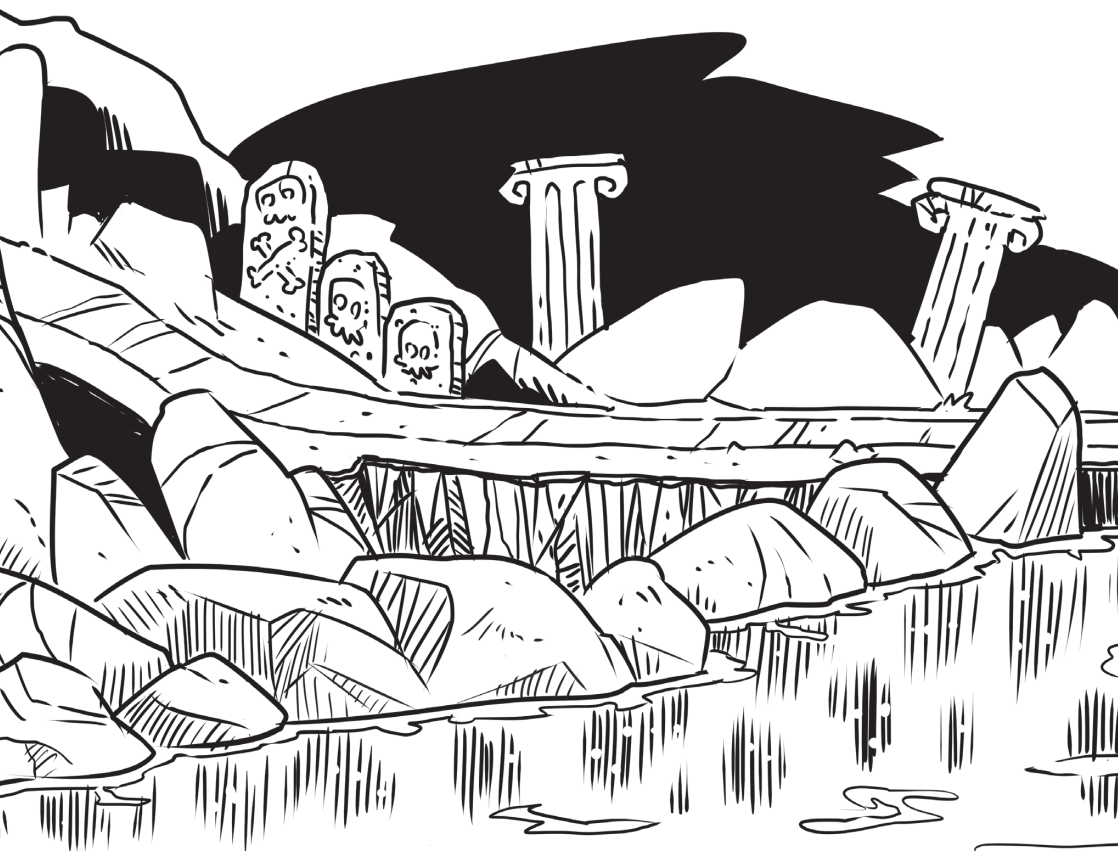


e altri insetti che gli fanno colare dal volto il sangue che, cadendo, si meschia alle loro lacrime raccolte dai vermi.

Guardando questa scena, mi viene spontaneo commentare: «Io te l'avevo detto che era meglio Lanzarote!»

Ma Virgilio nemmeno mi ascolta, preso com'è a raggiungere il fiume Acheronte, dove ci aspetta un vecchio traghettatore dalla barba bianca e gli occhi circondati di fuoco.

Piccolo edit: devo ammettere che non mi intendo di *make up*, ma è la prima volta in vita mia che vedo una persona che, per mettere in risalto gli occhi, non usa ombretto o mascara, ma



FIAMME. Non credo sia un trucco dermatologicamente testato, ma vabbè.

«Lui è Caronte» mi spiega Virgilio, lanciandogli uno sguardo aguzzo.

«Un vecchio amico di famiglia?» chiedo.

«No. Lui traghetta le anime dei dannati.»

«Piacere, Caronte. Io sono Dante» mi presento, allungando la mano con l'intento di stringere la sua.

Lui, però, non solo si scosta, ma per giunta diventa scuro in volto e mi fissa con due occhi cupi e dardeggianti. «Non spe-



rate mai più di rivedere il cielo. Io vi porto nel buio eterno!»

Un semplice “Piacere mio” sarebbe bastato, ma evidentemente il tizio ha un brutto carattere. E, infatti, resto come impietrito. Dalla paura non muovo una palpebra.

Finché non mi muove qualcos'altro.

All'improvviso, infatti, arriva un terremoto così forte che scuote anche i muscoli più sconosciuti del mio corpo, tipo lo psoas, che nessuno di voi sicuramente conosce, e cado a terra svenuto.

A Lanzarote queste cose non succedono. Non ora, per lo meno, visto che si tratta comunque di un'isola vulcanica.



**SE VOLETE SAPERNE DI PIÙ DI LANZAROTE,
PROSEGUITE CON LA LETTURA.**

**SE VOLETE INOLTRARVI NELL'INFERNO,
ANDATE A PAGINA 24.**

SE VOLETE SAPERNE DI PIÙ DI LANZAROTE



A Lanzarote certe cose non succedono.

Facciamocelo spiegare dal professor Tommaso Dirotto, spesso in televisione per parlare di Lanzarote.

Cari lettori, a grande richiesta sono qui per ribadire che a Lanzarote certe cose non succedono.

Anzitutto è bene sapere che Lanzarote è un'isola che fa parte dell'arcipelago spagnolo delle Canarie. L'isola deve il suo nome a Lanzarotto Malocello che la scoprì nel 1312.

L'attrattiva turistica più visitata e frequentata è il Parco Nazionale Timanfaya. Circa trecento anni fa, il Timanfaya si

squarciò eruttando lava e fiamme per oltre dieci giorni, generando oltre un miliardo di metri cubi di lava e impedendo di fatto alla vegetazione di crescere libera sull'isola, che tuttora è brulla e scura.

Al momento, nel Parco Nazionale Timanfaya si contano venticinque vulcani, ma sommando anche i coni di piccole e medie dimensioni si arriva alla somma di centoquaranta.

Ed ecco a voi il momento dell'esperimento in diretta.

Per scoprire cosa succede a un professore quando si infila in un vulcano ancora attivo, mi infilerò per voi in questo vulcano ancora attivo.

Seguitemi mentre lego il capo di una corda a uno sperone di roccia, e stringo l'altro capo attorno ai fianchi.

Seguitemi ancora mentre, pian piano, mi avventuro in questa cavità in cui, devo dire, fa veramente molto caldo.

Seguitemi mentre continuo a calarmi, sfilandomi giacca e pantaloni e restando in mutande e canottiera. Per comodità, getterò giacca e pantaloni sul fondo del vulcano.

To', prendono fuoco!

To', sto prendendo fuoco anch'io!



Grazie a questa breve esplorazione, abbiamo scoperto, cari amici, che non bisogna mai infilarsi in un vulcano ancora attivo.

E ora scusatemi ma vado a togliermi questo fuoco di dosso.

Ci vediamo nel prossimo collegamento!

A presto!

VOLETE ANDARE DIRETTAMENTE AL PROSSIMO COLLEGAMENTO? ANDATE A PAGINA 102.

SE VOLETE PROSEGUIRE CON IL CANTO 4, ANDATE AVANTI CON LA LETTURA.

